



Madonna della Losa

Il nome **Madonna della Losa** é attribuito alla **Cappella** che ancora oggi richiama l'attenzione di chi guarda da Susa "La Losa", poiché é solo la **Cappella** che si vede, mentre la borgata omonima rimane completamente nascosta. Secondo Natalino Bartolomasi, storico della valle, il

toponimo LOSA rimanda ai significati di carattere megalitico: forse in quella localitá, in epoca assai remota fu eretta un'imponente lastra di pietra, per consacrare il sito al culto della divinitá secondo l'uso delle popolazioni primitive.

É legittima l'ipotesi che lassú, dove gli indigeni avevano in tempi antichissimi elevato un dolmen o un menhir (la Losa), i Romani abbiano poi costruito un tempietto ad uso magari di una scolta militare addetta ai servizi di osservazione: un tempietto che fu in seguito trasformato in luogo di culto cristiano.

Secondo la tradizione i **benedettini** vi si sarebbero stabiliti fin dal secolo IX. Del periodo in cui i benedettini furono alla **Losa** si sa che, dopo aver fabbricato le loro celle in diverse localitá che la tradizione vuole siano quelle case della borgata che ora prospettano a settentrione e che piú delle altre presentano ancora la caratteristica struttura della costruzione originaria, costruirono anche la **Cappella** dedicandola alla Vergine Santissima, denominandola da allora in poi "**Madonna della Losa**" officiandola e procacciandosi il vitto con il lavoro delle proprie mani, come appunto prescriveva la regola.

Questa **cappella** si deve datare dalla metá del secolo IX, mentre gli affreschi della volta rappresentanti gli apostoli, San Benedetto e San Basilio, compatrono dell'ordine, anche se da alcuni detti simili a quelli che si trovano nella **cappella** di San Eldrado a Noalesa, sono sicuramente di epoca piú tarda.

I **benedettini** dimorarono alla **Losa** per quasi 156 anni, poi l'abbandonarono impauriti dalle stragi che recavano i saraceni alle Chiese e ai conventi. Verso il 1000 la montagna della **Losa** e la **Cappella** passó sotto nel dominio della Marchesa Adelaide, che la donó alla cattedrale di San Giovanni Battista di Torino; poi verso il 1190 un gruppo di certosini, fuggiti dalla Francia, causa le persecuzioni religiose, si stabilirono alla Losa e vi fondarono il loro convento. Il sito in questione, **la Losa**, si trova come vuole la tradizione dell'ordine ad una discreta distanza dalla cittadina segusina, in un luogo isolato e raggiungibile con una certa difficultá.



Trascorsi pochi anni dalla fondazione, in quel luogo lontano dalla cittá e apparentemente dotato di sufficiente tranquillitá, iniziarono a manifestarsi alcune difficultá : nel 1197 i certosini lamentarono infatti l'eccessiva irrequietezza dei laici, riferendosi probabilmente agli abitanti della cittá di Susa o a quelli delle borgate vicine alla **Losa**, i quali avrebbero disturbato i monaci dalle loro attivitá contemplative. Per le frequenti irruzioni e i saccheggi ai quali era esposto il luogo, i Certosini, dopo pochi anni, s'allontanarono dalla **Losa** e si portarono a Montebenedetto, sopra Villarfochiardo e all'ospizio di Banda in detto territorio.

Intorno al 1350 si possono datare le figure dell'ancona lignea della **Madonna della Losa** che é custodita nella chiesa parrocchiale di Gravera.